

Giornale d'Italia
19. 6. 1925

Strawinsky

Il creatore della musica onomatopetca, ci parla della sua arte

Igor Strawinsky, alla prova del suo concerto di ha concesso alcune sue impressioni, e ci ha illuminati sulla sua opera e sul suo pensiero artistico.

Strawinsky è un elegante e raffinato gentiluomo; veste con ricercatezza, ed ha quella linea del buon parigino, accostumato alla vita mondana. Il monocolo inseparabile e l'accento puro e disinvolto con cui parla il francese, lo fanno anche più « boulevardier » togliendogli del tutto quel carattere un po' disordinato e incompreso che è proprio dell'artista « vecchio stile ».

Egli è certamente, accanto a Strauss, il più grande musicista di quella scuola modernista e rinnovatrice, di cui Debussy è stato uno dei precursori.

Ci spiega il Maestro come giunse a Roma,



e per qual tramite il concerto romano fu organizzato.

— Ero a Parigi, al lavoro, dopo una lunga « tournée », che ha avuto quasi dappertutto un successo trionfale. Il conte di S. Martino mi scrisse offrendomi di tenere un concerto all'Augusteo, ed accettai di buon grado.

A Roma, in Italia, io mi sento « chez moi », e so che qui la mia musica e la mia arte sono comprese e coltivate. Perciò ho accettato volentieri la proposta di suonare avanti al pubblico romano.

Parlarvi della mia arte? E' cosa un po' lunga e che non si può esprimere in un breve colloquio come quello che ci impone il poco tempo disponibile. Alla vigilia di un concerto ogni artista è un po' affaccendato...

Tuttavia vi dirò che la mia musica, che in alcuni punti si riallaccia con le idee di Strauss e di Debussy, è una parola nuova nell'arte della composizione e della melodia. La mia è musica rappresentativa, ed il mio studio è di avvicinarla nella struttura dei temi musicali alle onomatopetce più perfette ed efficaci. Io non ricerco e non mi pongo come fine ultimo di perseguire l'armonia e di foggiare tutta l'opera mia musicale su uno schema melodico, ma voglio invece subordinare l'armonia alla musica, che è cosa ben diversa e più completa.

La musica è la voce dell'Arte e della Natura, l'armonia è uno degli elementi, delle note, di questa grande voce.

Il movimento musicale, che è stato definito come « modernista », è su questo punto in netto contrasto con la tradizione e con i criteri del passato.

In Italia, ancora la vecchia tradizione musicale ha salde radici; ma tuttavia ci sono già delle manifestazioni di musica moderna e innovatrice, di notevole importanza.

Le mie nuove opere? Non voglio anticipare delle notizie, e non amo dare delle primizie su ciò che si sta maturando. Vi basti sapere che io lavoro intensamente, pur in mezzo alle « tournées » e ai concerti, lavoro per sviluppare la mia opera musicale e per affermarla sempre di più nel campo dell'arte.

Inutile dirvi che io sono entusiasta dell'Italia, della sua magnifica primavera, che crea la più dolce atmosfera di quiete e di benessere per un artista che è un po' stanco per il lavoro e per il lungo vagabondaggio per il mondo.

Io già conosco il pubblico di Roma ed ho avuto occasione di sperimentare il suo buon gusto musicale e la sua grande intelligenza per ogni manifestazione artistica.

Sono anch'io, come tutti i musicisti, assai fiero di far sentire ancora una volta la mia voce nella sala dell'Augusteo, che ha per tutti gli artisti del mondo un valore di consacrazione.

— Le opere che presenterò al pubblico romano sono quasi tutte già note.

L'oiseau du feu fu rappresentato già in uno dei balli russi, e altra musica ha già formato oggetto di concerti all'Augusteo, e altre.

— La musica russa? Io manco dalla Russia da qualche tempo e non posso farvi un quadro della fisionomia artistica di questo paese nel campo musicale; ma posso dirvi che tutti i vanti dell'attività artistica sono in questo momento in uno stadio di rinnovamento, di rinascita. Quindi anche la musica dirà in Russia la sua parola nuova.

Il teatro e il concerto sono quelle istituzioni che anche il Governo dei Sovieti ha curato di più e a cui ha voluto dare una impronta quasi statale. E l'anima del popolo russo è profondamente musicale. In questo abbiamo dei punti di contatto con voi italiani.

Igor Strawinsky mostra di volersi sottrarre al mio interrogatorio. Egli ha ormai la prova, e la bacchetta dell'egregio Bernardino Molinari sta già dando all'orchestra dell'Augusteo, la battuta d'aspetto.

— Riconfermate ancora una volta al pubblico di Roma la mia simpatia e, arriverò.

Col fido monocolo, incastrato nell'orbita, Igor Strawinsky sale sulla pedana dell'orchestra, per infondere nel grande piano a coda, il fluido delle sue note suggestive e incalzanti.

MARIO MATTEUCCI.